

LE GIORNATE DELL'ECONOMIA. Le aziende che investono sono in calo, ma mostrano una forte spinta verso l'innovazione

Sicilia, in cinque anni di crisi prodotto interno sceso del 7,3%

PALERMO

●●● La Sicilia e la Campania sono le due regioni meridionali colpite più duramente dalla crisi: nel periodo 2007-2011 il calo del Pil è stato rispettivamente del 7,3%, ovvero 5.993 milioni di euro, e dell'8,4%, che si traducono in una perdita di 7.991 milioni. Sono questi i preoccupanti dati riportati nel corso del convegno tenutosi ieri mattina a Villa Belmonte in occasione delle Giornate dell'Economia del Mezzogiorno, organizzate dalla Fondazione Curella e da Diste Consulting con la collaborazione di Banca Popolare Sant'Angelo e [Intesa San Paolo](#).

Il tema dell'incontro, «La competitività delle imprese del Mezzogiorno e della Sicilia nello scenario mediterraneo e internazionale», è stato esposto nelle relazioni presentate da [Intesa San Paolo](#) e [SRM](#) (Studi Ricerche Mezzogiorno), per essere in seguito analizzato nel corso della tavola rotonda moderata da David Lane, corrispondente dell'Economist, cui hanno preso parte [Massimo Deandreis](#), direttore generale [SRM](#), Fabrizio Guelpa, responsabile Industry&Banking del servizio studi di [Intesa San Paolo](#), e Alberto Ranieri, direttore Area Sicilia di [Intesa San Paolo](#).

La Sicilia ha subito una perdita degli investimenti superiore alla media meridionale, ben il 17% in meno, e un calo di 8,4% del valore delle esportazioni, ad eccezione dei prodotti energetici; le imprese attive sono scese del 3,5% contro lo 0,3% del resto del Mezzogiorno.

Secondo Deandreis, l'unico modo per invertire la rotta è rinsaldare i principali driver di competitività, ossia le «cinque I»: imprenditorialità, impresa, investimenti, innovazione, internazionalizzazione. «Bisogna fare in modo che questi diventino espressione della cultura interna delle aziende», ha detto il direttore. Tale modello risulta sempre più importante, specie in un contesto internazionale come quello odierno, in cui il peggioramento della situazione finanziaria aziendale e la ridotta dimensione delle imprese incidono sulla propensione ad investire: lo dimostra la differenza tra la quota delle imprese manifatturiere che ha investito in Sicilia (17,3% contro il 20,6% del Sud e 28,2% dell'Italia) e l'incidenza della spesa per investimenti sul fatturato, molto più elevata (23,7% contro il 15,7% del Sud ed il 13% su territorio nazionale). Emerge un'interessante dicotomia del tessuto produttivo: nell'isola le aziende che investono sono di meno, ma sono molto innovative. Secondo [SRM](#), i giovani imprenditori siciliani hanno una buona percezione di sé e le imprese che hanno investito sono le più presenti sui mercati internazionali. «L'incontro di oggi - ha dichiarato Ranieri - offre la possibilità di fare il punto della situazione sugli scenari dei nuovi mercati mondiali e di capire il livello di competitività, di innovazione e di attenzione all'export delle imprese siciliane verso i Paesi del Mediterraneo».

GIUSEPPE CASSARÀ



Alberto Ranieri ([Intesa San Paolo](#))

